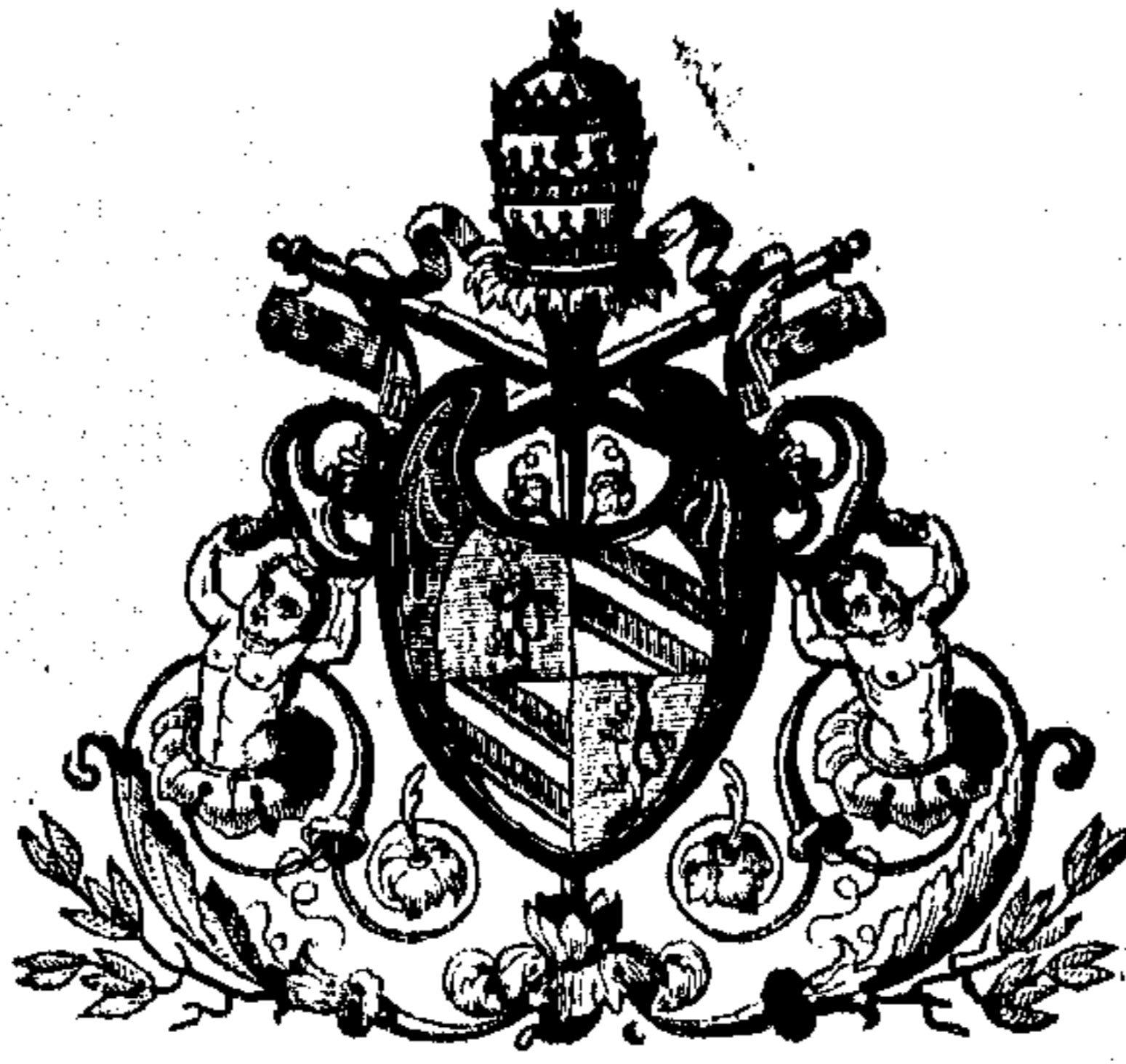


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province ( franco ). . . . . 2 80.  
All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
20 Luglio { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,0	+ 20, 4°	25°	S-S-E. f.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 19 Luglio, fino alle 9 pomer. del 20 Temperat. mass. + 24,6 Temperat. min. + 15,7
» 3 pomer.	» 27 » 10,8	+ 23, 9	37	S. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,1	+ 19, 6	15	S. m.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 21 Luglio.

PARTE UFFICIALE

PIUS PP. IX

AI SUOI AMATISSIMI SUDDITI

IDDIO ha levato in alto il suo braccio, ed ha comandato al mare tempestoso dell' anarchia e dell' empietà di arrestarsi. Egli ha guidato le armi cattoliche per sostenere i diritti della umanità conculcata, della fede combattuta, e quelli della S. Sede e della Nostra Sovranità. Sia lode eterna a LUI, che anche in mezzo alle ire non dimentica la misericordia.

Amatissimi Sudditi, se nel vortice delle spaventose vicende il nostro cuore si è saziato di affanni sul riflesso di tanti mali patiti dalla Chiesa, dalla Religione e da voi; non ha però scemato l' affetto col quale vi amò sempre, e vi ama. Noi affrettiamo co' Nostri voti il giorno che Ci conduca di nuovo fra voi; e allorquando sia giunto, Noi torneremo col vivo desiderio di apportarvi conforto, e con la volontà di occuparci con tutte le Nostre forze del vostro vero bene, applicando i difficili rimedii ai mali gravissimi, e consolando i buoni sudditi, i quali, mentre aspettano quelle istituzioni che appaghino i loro bisogni, vogliono, come Noi lo vogliamo, veder guarentita la libertà e la indipendenza del Sommo Pontificato, così necessaria alla tranquillità del mondo Cattolico.

Intanto pel riordinamento della cosa pubblica andiamo a nominare una Commissione, che munita di pieni poteri, e coadiuvata da un Ministero, regoli il governo dello Stato.

Quella benedizione del Signore, che vi abbiamo sempre implorata anche da voi lontani, oggi con maggior fervore la imploriamo, affinché scenda copiosa sopra di voi: ed è grande conforto all' animo Nostro lo sperare, che tutti quelli che vollero rendersi incapaci di goderne il frutto pe' loro traviamenti, possano esserne fatti meritevoli mercè di un sincero e costante ravvedimento.

Datum Cajetae die 17 Julii 1849.

PIUS PP. IX.

*Lettera della Santità di N. S. Papa PIO IX al sig. Luogotenente Generale Oudinot di Reggio, Comandante in Capo l' Armata di spedizione nel Mediterraneo.*

Sig. Générale Oudinot di Reggio.

Roma.

Il conosciuto valore delle Armi francesi, sostenuto dalla giustizia della causa che tratta, ha raccolto il frutto che a quelle Armi era dovuto, la vittoria.

Accetti, sig. Generale, le mie congratulazioni per la parte principale che in così grave avvenimento è a lei dovuta, congratulazioni non pel sangue sparso dal quale aborre il mio cuore, ma pel trionfo dell' ordine sopra l' anarchia, e per la restituita libertà alle persone oneste e cristiane, per le quali non sarà quindi innanzi un delitto o di usufruire i beni che Dio ha loro dispensati, o di poterlo adorare fra la divota pompa del culto, senza pericolo di perdere la libertà o la vita.

Per le gravi difficoltà che dovranno incontrarsi in appresso, confido nella protezione divina.

Credo che non sarà inutile per le truppe francesi di conoscere la storia degli avvenimenti che si sono succeduti durante il mio pontificato. Questi sono accennati nella mia allocuzione, che ella, sig. Generale, conosce, ma che non ostante le rimetto in un numero di copie, affinché possa essere letta da quelli ai quali ella crederà opportuno di far conoscere; si vedrà sempre meglio da quella che il trionfo dell' Armata francese è stato riportato sopra i nemici della umana società, e perciò dovrà sempre riscuotere i sentimenti di gratitudine di quanti sono in Europa e nel mondo gli uomini onesti.

Il sig. colonnello Niel, che unitamente al suo carissimo foglio mi ha presentato le chiavi di una delle porte di Roma, le recherà questa mia: e sono ben contento di valermi di questo mezzo per esternarle i sentimenti paterni del mio affetto, e l' assicurazione delle preghiere che faccio continuamente al Signore per Lei, per l' Armata, pel Governo, e per tutta la Francia.

Riceva l' apostolica benedizione che di cuore le comparto.

Datum Cajetae die 5 Julii 1849.

PIUS PAPA IX.

CORPS EXPÉDITIONNAIRE DE LA MÉDITERRANÉE

LE GÉNÉRAL EN CHEF

*Au Quartier Général de Rome, le 18 Juillet 1849.*

Monseigneur:

Le cours ordinaire de la Justice était interrompu depuis plusieurs mois. C' est à un tel état de choses, aussi nuisible aux intérêts de la Population Romaine qu' à ceux de la Morale Publique, que l' Ordonnance du Commissaire Général de grace et justice a voulu porter remède.

A SA SAINTÉTÉ seule il appartenait de fixer les limites des juridictions, et j' ai dû ne prendre que des mesures très provisoires, a fin de laisser toute liberté d' action à l' administration que le SAINT-PÈRE ne tardera pas à instituer. Il a d' ailleurs été convenu que les causes qui ressortissent des tribunaux Ecclésiastiques seraient réservées.

Il résulte de là, Monseigneur, que les droits de votre juridiction ne peuvent être attaqués, et je serai le premier à les défendre contre tous les empiétements qui pourraient être tentés.

Veuillez agréer, Monseigneur, l' assurance de ma haute considération et des mes sentimens les plus distingués.

*Le Général en Chef  
OUDINOT DE REGGIO.*

A Monseigneur le Vice-Gérant de Rome.

CORPO DI SPEDIZIONE DEL MEDITERRANEO.

IL GENERALE IN CAPO

*Quartier Generale di Roma del 18 Luglio 1849.*

Monsignore:

Il corso regolare della giustizia era da più mesi interrotto. Egli è a siffatto stato di cose, non men pregiudicevole agli interessi della popolazione romana che a quelli della pubblica moralità, che l' ordinanza del Commissario generale di Grazia e Giustizia ha inteso di rimediare.

A SUA SANTITÀ soltanto si apparteneva di fissare i limiti delle giurisdizioni, ed io non dovevo prendere che misure le più provvisorie, al fine di lasciare tutta la libertà d' azione all' Amministrazione che il S. PADRE non tarderà a stabilire. È stato d' altronde convenuto che le cause dipendenti da tribunali ecclesiastici sarebbero riservate.

Da ciò ne risulta, Monsignore, che i diritti della Vostra giurisdizione non possono esser lesi,

ed io sarò il primo a difenderli contro ogni attacco che si potesse tentare.

Aggradite, Monsignore, la protesta dell'alta mia considerazione, e de' miei più distinti sentimenti.

*Il Generale in Capo*  
OUDINOT DE REGGIO.

A Monsignor Vice-Gerente  
di Roma.

**LE GÉNÉRAL COMMANDANT EN CHEF**

Considérant qu'il importe de constater la situation réelle des Bibliothèques publiques, et de s'assurer des soustractions qui pourraient y avoir été commises;

ARRÊTE:

Art. 1. Il est institué une Commission chargée d'examiner et de constater par un rapport l'état actuel des Bibliothèques des grands établissements de Rome.

Art. 2. Sont nommés membres de cette Commission, les Messieurs:

*Monseigneur Marino Marini*, préfet des Archives Apostoliques.

*Le Commandeur Visconti*, commissaire des Monuments antiques.

*Legot*, secrétaire bibliothécaire de l'Académie de France.

*Castellini*, professeur à l'Université.

Rome 21, Juillet 1849.

*Le Général Commandant en Chef*  
OUDINOT DE REGGIO.

**IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO**

Considerando esser cosa importante di constatare la reale situazione delle pubbliche Biblioteche, e di assicurarsi delle sottrazioni che potrebbero esservi state commesse;

DECRETA:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di esaminare e di constatare con un rapporto lo stato attuale delle Biblioteche dei grandi stabilimenti di Roma.

Art. 2. Sono nominati membri di questa Commissione i Signori:

*Monsignor Marino Marini*, prefetto degli Archivi Apostolici.

*Il Commendator Visconti*, commissario de' Monumenti antichi.

*Legot*, segretario bibliotecario dell'Accademia di Francia.

*Castellini*, professore dell'Università.

Roma 21 Luglio 1849.

*Il Generale Comandante in Capo*  
OUDINOT DE REGGIO.

Nell'attuale mancanza del Preside di Roma e Comarca, dal Ministero dell'Interno si è destinato il sig. Marchese Niccola Sagripante a riasumerne temporaneamente le veci.

**PARTE NON UFFICIALE**

Nel giorno 19 il Tenente Maresciallo Austriaco Wimpffen partì alla volta di Civitavecchia.

**NOTIZIE DELLE PROVINCE**

**BOLOGNA 16 Luglio.**

La tranquillità perfettissima che regna in queste Legazioni, e dicasi pure in tutta la regione Pontificia dell'Adriatico, videsi parzialmente compromessa in Ferrara il giorno 9 corrente. E veramente è a lamentare che in quella città, ove prevale di tanto il numero delle persone ben pensanti e della popolazione pacifica, non siasi avvisato ai pericoli cui la malizia di qualche agitatore e la sbadataggine di alquanta gioventù espongono la quiete pubblica.

Il sentimento di amarezza e di riprovazione, che generalmente si è destato per fatti accaduti in Ferrara, tolgono ad essi ogni politica importanza. Pur tuttavia, affinché la verità intorno al disgustoso emergen-

te non venga, come suole accadere, travisata da inesatti e passionati riscontri, noi ne riferiremo le particolarità con quella diffusione che forse parrà superflua, ma che giova a dar piena conoscenza del fatto e dell'indole sua.

Una sacra funzione erasi ordinata dall'autorità ecclesiastica della quale premetteremo il cenno, datone dalla *Gazzetta di Ferrara* del giorno 9 corrente.

« Il giulivo suono de' sacri bronzi di tutte le Chiese della città, salutava l'alba del giorno di ieri (8): giorno solennissimo in cui con istraordinaria religiosa pompa venne per la prima volta inaugurata l'annua festività ad onore della Beata Vergine sotto lo speciale titolo delle *Grazie*, come a nostra principale protettrice e patrona; la cui miracolosa immagine è da secoli venerata in quest'insigne tempio metropolitano. Tale festività fu, a cura dell'esimio nostro Eminentissimo Arcivescovo, dalla Santità del regnante Pontefice alla città di Ferrara recentemente concessa e segnata in perpetuo per la seconda domenica d'ogni mese di Luglio.

« La favorevole circostanza poi della ripristinazione del legittimo Pontificio Governo, e la recente notizia della cessazione delle ostilità anche nella capitale, che ne presagisce prossima una pace durevole, indusse a rendere più grandiosa in questo primo anno la solennità designata, cogliendo così propizia l'occasione di ringraziare la Sovrana Nostra Protettrice e pel detto faustissimo memorabile avvenimento e per averci preservati, durante la passata guerra, da molti disastri a cui soggiacquero tante altre città dello Stato, non solo, ma di quasi tutta l'Italia, sebbene ne avesse la nostra corso più volte gravissimo pericolo. »

All'indole così apertamente palesata di questa sacra funzione corrispose con marcata coincidenza un concetto, di cui la inopportunità maliziosa disgrada l'apparente santità dello scopo. — Nello stesso giorno, al pio eccitamento di porgero a Dio solenni grazie per la espugnata anarchia nella Capitale del mondo cattolico, venivasi contrapponendo un invito ad esequie da celebrare nel giorno 9, per suffragare, dicevasi, alle vittime della libertà sacrificate nella difesa di Roma contra le armi francesi: e, quasi a parafrasare le parole toccanti al ringraziamento suaccennato, riferite dalla ferrarese *Gazzetta*, non si fece risparmio di frasi espressioni voti, che ne contraddicevano le speranze, ed involvevano ingiurie alle Potenze alleate della Santa Sede.

La malvagità di cotale eccitamento trovava appoggio, specialmente nella inesperienza di alquanta gioventù, cui per fatalità la passione politica travia dagli studi geniali e dalle utili applicazioni. — E così, con inconcepibile pertinacia risorta momentaneamente la malefica influenza degli uomini dei Circoli, fu provocata una colletta, reclutaronsi aderenti, si dispose la proposta cerimonia, e nel mattino del giorno 9 una ben numerosa processione, coi segni del lutto, ordinatamente recossi ad una Chiesa della città ove fu celebrata la preconcipita Messa di requie.

Mentre la locale Autorità, disapprovando altamente il fatto, accingevasi alle inquisizioni ed alle misure repressive reclamate dalla gravità del caso, ne pervenne la notizia a Sua Eccellenza il sig. Generale De Gorzkowski, Governatore Civile e Militare nelle Legazioni. L'Eccellenza Sua vedendo in ciò, non pure un'ingiuria all'autorità del Governo ed alle armi accorse in aiuto della Santa Sede, ma un gravissimo attentato all'ordine pubblico che, nelle presenti eccezionali condizioni, con giuste e rigorose misure, già pubblicate, egli vuol tutelato, fece all'istante partir per Ferrara 6 compagnie: fece arrestare e tradurre a Bologna i principali motori e cooperatori dello scandalo: volle dalla città di Ferrara il pagamento immediato della rata della nota imposizione di guerra già da gran tempo scaduta, e di cui non erasi più fatta richiesta: e finalmente ordinò che a carico del ferrarese Comune rimanessero le nuove inviate truppe, e e ciò fino a che si avessero prove e garanzie che consimili scandalose scene più non sarebbero rinnovate.

Il giorno 15 tornarono le H. RR. truppe a Bologna dopo avere pienamente ottenuto lo scopo della loro missione.

**FERRARA 16 Luglio.**

*Notificazione.*

Essendo chiusa di fatto per quest'anno scolastico l'Università ferrarese, d'appresso gli ordini di S. E. il sig. Generale di cavalleria Gorzkowski Governatore civile e militare nelle quattro Legazioni, viene assegnato agli Studenti non nati o domiciliati entro questa Città il termine perentorio di due giorni da oggi, entro i quali debbano partirsi di qui per restituirsi alle rispettive case, altrimenti vi saranno accompagnati dalla Forza.

Ferrara dal Castello di Nostra residenza, questo 13 Luglio 1849.

*Il Delegato Pontificio*  
FILIPPO COMM. FOLICALDI.

**RIETI 19 Luglio.**

Jeri sono arrivati 5000 spagnuoli con un distaccamento napoletano di Cacciatori a cavallo.

(*Corr. part.*)

**STATI ITALIANI**  
**TOSCANA**

FIRENZE 17 Luglio.

NOI LEOPOLDO SECONDO

per la grazia di Dio, Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca di Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Considerando come non debba lasciarsi intentato nel riordinamento delle nostre truppe nessun espediente che le nazioni militari abbiano sperimentato efficace per conservare in vigore le buone istituzioni;

Considerando come per generare e far crescere negli uomini di cavalleria l'affetto pel proprio cavallo sia stato trovato utilissimo di conferire un premio in oro a quei soldati, i quali abbiano avuta sì diligente e non interrotta cura del proprio cavallo durante lo spazio di otto anni, da poterlo presentare ben conservato e sì valido da essere in grado di prestare servizio nel Reggimento per altro lasso di tempo;

Considerando finalmente come detto premio, oltre l'onore ond'è accresciuto il soldato ricevendo dalle mani stesse del Generale un dono in oro alla presenza di tutte le truppe, giovi ancora ad affezionare alla cavalleria gli uomini che vi servono, mentre tal premio non potrà conseguirsi che riassumendo una capitolazione militare;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra;

Decretiamo:

Art. 1. Ogni soldato di cavalleria, il quale potrà mostrare di aver conservato e mantenuto in stato di buon servizio il cavallo assegnatogli durante lo spazio di otto anni, decorrenti dal giorno del presente Decreto, riceverà dalle proprie mani del Generale Ispettore cinque zecchini in oro in una piccola borsa alla presenza delle nostre truppe riunite per occasione di Rivista.

Art. 2. Il soldato medesimo in ogni anno successivo, e finché duri in stato di buon servizio quello stesso cavallo, dovrà ricevere venti lire all'anno per il medesimo modo solenne di che all'art. 1.

Art. 3. Dovrà essere avverata la consegna dei cavalli a ciascun uomo di cavalleria del nostro Reggimento Cacciatori a cavallo per opera del Generale Ispettore di detta armè, e questa consegna risulterà dai Ruoli annuali degli uomini, lo che di qualche tempo era stato obliato.

Art. 4. Il nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Napoli li 13 Luglio 1849.

LEOPOLDO

*Il Ministro Segr. di Stato pel Dipart. della Guerra*  
DE LAUGIER.

ALTRA DEL 19.

Siccome nel paese corrono voci inesatte sull'entrata delle bande Garibaldi in Toscana, crediamo nostro debito pubblicare i fatti nella piena loro verità. Ecco un brano di un rapporto ufficiale:

*Radicefani 16 Luglio.*

Il giorno 16 circa le 12 meridiane ebbi sicura notizia che Garibaldi alla testa di 5000 uomini di fanteria e 500 di cavalleria e 2 pezzi di cannone era partito da Orvieto, movendo alla volta di S. Lorenzino, appoggiando con l'ala destra a Bolsena, quindi a Città della Pieve, venendo al Centino. Divisa quindi la sua banda in più corpi, parte si diresse verso Chiusi, parte per il ponte Arrigo, 9 miglia da Radicefani, e parte per le montagne ivi prossime, facendo capo in Cetona. Stamane un'avanguardia di 100 uomini di cavalleria del Garibaldi si è portata a Celle, prendendo la via di Trevinano, pare per riunirsi a Cetona ove tuttora trovasi la precipitata Legione.

Ulteriori notizie pervenute dai confini ci assicurano che un corpo della banda di Garibaldi ha occupato Cetona; che 7 militi di questo corpo a cavallo si sono presentati a Chianciano. La popolazione di Chiusi si è apparecchiata alla difesa; quelle di Sarteano, di Montepulciano e di Chianciano, temendo maggiori disastri, hanno deliberato di non resistere, se le bande Garibaldi si presentano. Le truppe toscane le quali mantengono dovunque una perfetta disciplina e si mostrano animate da ottimo spirito, hanno respinto a Chiusi un corpo del Garibaldi, facendo alcuni prigionieri e mettendo alcuni altri fuori di combattimento. Ora le nostre forze si vanno concentrando per attendere le truppe Austriache, che si avanzano dalla parte dell'Umbria e dalla parte di Siena. Le forze che si riuniscono per mettere in mezzo quelle bande, sono numerose, e abbiamo certezza che in breve le popolazioni saranno liberate da quelle masnade.

(*Monit. Tosc.*)

**PIEMONTE**

GENOVA 14 Luglio.

Si legge nell'*International de Bayonne*:

Il sig. Di Collegno è a Oporto, e non lascia mai un momento Carlo Alberto, e si dispone a coronare splendidamente la sua carriera politica. Il suo attaccamento non potrebbe meglio paragonare che a quello del generale Bertrand verso l'imperatore Napoleone.

Allorchè l'ex re non era che principe di Carignano il sig. di Collegno era già affezionato alla sua persona. Proscritto nel 1824, lo scorso anno il signor Di Collegno ritornò presso il re. Oggi è generale e senatore.

Son pochi giorni, ei fu quasi sul punto di assistere agli ultimi momenti di questo disgraziato principe e di chiudergli gli occhi. — I mali da cui Carlo Alberto è attaccato sono numerosi e crudeli, e recentemente han fatto dei funesti progressi. — La crisi è passata. Dio voglia che ciò sia per lungo tempo!

Oltre una malattia di visceri il polmone è affetto. Questa doppia affezione viene ancora complicata da una dissenteria acuta, e a tanti dolori fisici si uniscono altri dolori che lo opprimono.

Cionondimeno tale è la forza della sua volontà, tale il suo temperamento che perviene a concentrare i suoi dolori e a dissimularli. Giammai sfugge dal suo labbro il più lieve lamento, e raramente gli si può far palesare il suo male. Ei non desidera che una sola cosa, la solitudine ed il silenzio, ed egli è perciò che fissò la sua residenza in Oporto. Prese alloggio in una piccola casa di campagna circondata da un modesto giardino, umile e solitario ritiro ove si proponeva di gustare il piacere della passeggiata, lungi dagli sguardi del mondo, allorchè le sue forze glielo avrebbero permesso. Ma gl'indiscreti che si trovano ovunque assediano la sua casa. Una sola visita ha versato un po' di balsamo nelle sue piaghe, è quella del sig. di Collegno.

I medici convengono che il clima di Oporto è contrario all'illustre malato; ma in questo momento il principe è in tale stato che non può esser trasportato altrove nè per mare nè per terra, ed Egli stesso si rifiuta di abbandonare il soggiorno che si è scelto.

Nei brevi istanti della calma che gli lasciano i dolori egli si occupa a leggere e scrivere, e quando questa occupazione gli è interdetta egli prega. — Egli si dispone alla morte come persona vicina al suo fine.

ALTRA DEL 15.

Si è sparsa voce che gli emigrati di Roma giunti da alcuni giorni in questo porto, fossero dal Governo impediti di recarsi ad altra qualsiasi destinazione, e che rimanendo a bordo abbiano dovuto soffrire crudeli privazioni e perfino la fame.

Se gli ordini pervenuti dalla Capitale alle autorità di Genova proibivano lo sbarco di quei fuorusciti, sino a che si fossero potute adottare convenienti disposizioni a loro riguardo, è falso che siasi fatto loro il menomo impedimento di recarsi altrove, anzi ciò e nulla più si consigliava dalle autorità stesse a cui non spettava di vidimare le carte, bensì ai Consoli delle Potenze nei di cui Stati sceglieressero gli emigrati di ricoverare.

E poi egualmente erroneo che il Governo si possa accagionare di qualsiasi disagio sofferto da quegli esuli mentre rimanevano a bordo, poichè non solo fu provvisto per il pronto sbarco di quelli che la salute rendesse pernicioso una prolungata stazione a bordo, ma per mezzo dell'amministrazione di pubblica Sicurezza si fecero offrire presidii di viveri per tutti coloro che ne potessero abbisognare, giusta quanto si è sempre praticato dal Governo in simili casi.

È stato dato l'ordine affinché entro il corrente mese sia provveduto per lo scioglimento dei battaglioni di riserva. I quadri dei medesimi verranno aggregati ai battaglioni attivi.

(Gazz. di Genova.)

VENEZIA 10 Luglio.

Nella settimana scorsa abbiamo avuto varie avventure straordinarie: la prima e la più marcata fu la sorpresa che gli Austriaci fecero alla batteria di mezzo il ponte la notte del 6 al 7 corrente. Essi cominciarono dal lanciare un brulotto verso la batteria dalla parte sinistra, il quale scoppiò in vicinanza della medesima danneggiando alcuni archi del ponte, questo richiamò l'attenzione dei nostri da quella parte; molto più che poco dopo lanciarono uno di quei palloni con i quali pretendono bombardare Venezia, al quale tenne dietro un secondo brulotto rimorchiato da una barca a remi, che scendeva come il primo dalla parte sinistra del ponte. Entro questa barca si cominciarono a tirare delle fucilate e tre cannonate a mitraglia, dietro le quali più non si vide; il brulotto solo scendeva per la corrente con un bel fuoco del Bengala in testa. Mentre tutti ansiosi guardavano da quel lato, una cinquantina di uomini arditi avevano sbarcato sulla destra della batteria e con un hurra! terribile si lanciarono sul parapetto. In quel momento non potete immaginarvi lo scompiglio; sulla batteria non vi erano che diciotto uomini armati di fucile, il resto erano cannonieri senz'armi e lavoranti, che avevano messo in sesto i parapetti dai danni del giorno. La sorpresa, la notte, la mancanza di armi produssero uno scompiglio grande nel momento che degenerò in un *detache* generale nonostante la bravura degli ufficiali, che tentavano di ramodare i pochi armati, e resistere con le sciabole al nemico il quale attonito egli stesso della sua audacia era rimasto titubante per vari momenti; non vi fu per il momento da fare altro che ritirarsi al di là di trecento passi, dove furono riordinati gli uomini col fucile, si aspettò qualche minuto 25 gendarmi che venivano in soccorso della batteria, e poi i bravi ufficiali in testa

al passo di corsa si lanciarono alla carica contro il nemico, il quale non offrì che pochissima resistenza, i più si gettarono nell'acqua, altri nascondendo il capo fra le mani si lasciarono scannare come pecore; in un minuto la batteria era ripresa; nel tempo però che gli Austriaci erano rimasti padroni, avevano inchiodato alla meglio i nostri pezzi, all'eccezione di un solo, il quale servi per dare ai fuggiaschi un saluto di mitraglia.

Di lì a poche ore la batteria faceva di nuovo fuoco da tutti i pezzi. Sono stati arrestati e messi sotto consiglio di guerra quelli che erano di guardia agli avamposti, perchè, o per negligenza, o per paura o per tradimento lasciarono, senza avvisare, passare i nemici, che assaltarono la batteria.

Un'altro avvenimento più favorevole a noi fu che il Vapore Austriaco *il Vulcano*, il più grosso che abbiano, venne in secco verso la foce della Brenta quasi a tiro di una delle nostre batterie, dalla quale gli furono lanciate molte cannonate; l'ordine di andare a prenderlo non fu però abbastanza presto eseguito dalla divisione navale; talchè la marea che cresce verso il fare del giorno lo rimise a galla e gli fu possibile di fuggire. Altri combattimenti hanno avuto luogo senza risultato nè dall'una nè dall'altra parte. — Sembra che gli Austriaci abbiano abbandonato l'assedio di Brondolo avendo levati tutti i cannoni che avevano già disposti nelle trincee; una porzione della flotta è pure partita, non se ne conosce la ragione.

(Il Costituzionale.)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La sera del 6 giunsero in Basilea altri 200 Palatinatesi, essi mostraronsi molto esacerbati per essere stati disarmati. — Da Sciaffusa, 7 luglio, scrivono che intanto che l'ala sinistra dell'armata insorgente badese, che ancora si sostiene nella Selva Nera, ha preso una forte posizione in Gollenthal, ed in numero di 8000 uomini vi erige barricate e trincee, fermamente risoluta a difendersi; l'ala destra, capitanata da Sigel, fu obbligata a ritirarsi da Donaueschingen a Blombach e Stuhlingen. La mattina del 7 il commissario del governo badese ha fatto chiedere all'uffiziale svizzero che comanda ai confini, se la Svizzera fosse disposta a ricevere i 20 cannoni che l'armata ha seco. — Bisogna però che successivamente abbia preso altra risoluzione, perchè, come si scrive da Eglisau, 8 luglio, ore 10 e mezza della sera, l'armata badese partì da Stuhlingen il 7, abbruciando il ponte di Brulach, ed andò a Thiengen che è in unione con Huntwangen mediante una strada principale. Se ne deduce che i Badesi vogliono di nuovo tentar la sorte delle armi agli estremi confini zurigani. Dietro ciò il colonnello Benz, commissario del governo di Zurigo, si portò ad Eglisau, ed informato che Sigel aveva posto il suo quartier generale in Thiengen, e disposto due batterie in Gies-tern ed il grosso delle sue truppe verso Stuhlingen, fermo nel proposito di combattere i Prussiani che già erano a S. Blasi, affine di essere pronto ad ogni eventualità e principalmente per poter impedire la continuazione del combattimento sul territorio svizzero, chiamò subito alle armi un battaglione di landwehr e ne informò il governo. Appena arrivata questa notizia a Zurigo, furono subito chiamati in servizio due battaglioni del contingente (Bantli e Giesberg), una batteria (Zeller), una compagnia di carabinieri (Burkard), e mezza compagnia di cavalleria (Bluntschli), ponendoli sotto gli ordini del colonnello Muller: intanto il colonnello Ziegler fu incaricato di dare le urgenti disposizioni.

— Il colonnello Kurz ha annunziato al governo di Zurigo, che 12,000 Palatinatesi con 12 cannoni essendosi rifugiati sul territorio svizzero, egli ne avviò 230 sotto scorta militare verso il cantone di Zurigo. Il governo di Zurigo ha reclamato energicamente contro questa misura, prevedendo che grosse masse di rifugiati entreranno nel cantone direttamente dal granducato di Baden.

(Gazz. Ticinese.)

### FRANCIA

PARIGI 12 Luglio.

A quatt'ore, lo spoglio generale delle elezioni di Parigi aveva assicurato il trionfo degli undici candidati dell'Unione Elettorale.

— Secondo la *Patrie* il risultato generale dello spoglio di 222 sopra 253 sezioni di cui si compone il Dipartimento della Senna, era il seguente: Lajoinais 118,194. Generale Magaan 114,943. Luciano Bonaparte 114,434. Leon de Malleville 134,255. Generale di Bar 118,470. Benjamin Dessert 110,262. Ferdinando Barrot 109,843. Théodore Ducos 108,093. Cambolle 108,529. Fould 104,375. Boinvilliers 103,109.

Il candidato democratico che ha ottenuto più voti è Goudchaux che avrebbe ottenuto 95,023 voti.

(F. F.)

— Si legge nella *Gazette des Tribunaux*:

Parecchi giornali hanno successivamente annunziato l'arrivo del signor Ledru-Rollin in diversi paesi esteri. Le loro notizie erano inesatte. Il signor Ledru-Rollin è rimasto a Parigi, egli erasi prima rifugiato presso il signor Stefano Arago, poi

dopo alcuni giorni, lasciando questo domicilio, s'è presentato in casa del signor Bixio chiedendo ospitalità che non gli è stata ricusata. Venerdì scorso i sigg. Ledru-Rollin, Bixio, e Stefano Arago presero la strada ferrata del Nord e giunsero lo stesso giorno a Brusselle. Il signor Ledru-Rollin ha chiesto alle autorità del Belgio un passaporto per l'Inghilterra e gli è stato subito dato.

— Un giornale pretende che il signor Thiers sia partito per Londra con missione speciale e segreta.

(Correspondance.)

Mentre alcuni giornali alemanni inviano il Principe di Joinville al quartier generale austriaco, ecco ciò che leggiamo nel *Precursore* d'Anvers di domenica.

„ Il Principe e la Principessa de Joinville hanno traversato ieri il Belgio portandosi direttamente ad Ostenda, ove questa notte sonosi imbarcati per l'Inghilterra. „

(Jur. de Débats.)

— Dai primi spogli delle liste elettorali del dipartimento della Senna, dell'armata, e dei dipartimenti vicini alla capitale, si trae la sicurezza che nelle nuove elezioni trionfa la lista detta dell'unione elettorale, quindi la causa dell'ordine.

— Pare che il Contrammiraglio Tréhouart, comandante la flotta stazionata sulle coste dell'Italia, resterà a Civitavecchia, colle forze navali poste sotto i suoi ordini, finchè durerà l'occupazione di Roma per parte dei francesi.

(Toulonnais.)

### SPAGNA

MADRID 5 Luglio.

Si parla nuovamente di crise ministeriale, e credesi che i Signori Mon, Pidal, e Bravo Murillo usciranno dal Gabinetto.

Alcuni cambiamenti vennero fatti fra i Capitani generali delle Province.

Un ufficiale d'artiglieria fratello di un Grande di Spagna è stato mandato per 4 mesi al Castello dell'Hacho a Ceuta per aver mancato di rispetto al Duca di Valenza (Narvaez) nel suo ritorno da Avanjuez a Madrid.

La notizia della Capitolazione di Roma è stata qui accolta con gran favore, ed ha prodotto un buon effetto sul corso dei fondi pubblici.

Non sodisfacenti sono le notizie di Barcellona. Quattordici fabbricanti si sono presentati all'autorità per dichiarare che a motivo della nuova Tariffa essi vanno a chiudere i loro stabilimenti. Con ciò si troverebbero disoccupate 6000 persone circa, e la tranquillità pubblica ne sarebbe assai compromessa. Il Capitan-generale della Catalogna stava prendendo a tal'uopo dei provvedimenti.

(Corresp.)

— Leggiamo nell'*International de Bayonne* del giorno 7: I quattro nuovi battaglioni di cacciatori destinati alla spedizione d'Italia s'imbarcarono verso sera il 30 a Barcellona: alla loro testa è il maresciallo di campo D. Juan de Zavala. La cavalleria era stata imbarcata sin dal mattino. Il domane alle 6 antemeridiane, la flottiglia mise alla vela; essa si compone del piroscalo *Blasco de Garay* che rimorchia la fregata *Mozart*, del piroscalo *Colon* che rimorchia la fregata *Iluro*, e dei piroscali *Vulcano* e *Leone*. Le truppe imbarcate sono; il 9 reggimento di cacciatori di *Ciudad Rodrigo*, il 12 e il 14 cacciatori di *Baza* e di *Navas*, due compagnie del 7 di *Afrina*, e il reggimento di cavalleria di *Lusitania*.

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 Luglio.

Leggesi nel *Globe*:

„ La nomina del sig. Drouyn de Lhuys ad ambasciatore straordinario, con missione temporaria, in Inghilterra, ha fatto nascer qui un sentimento di generale soddisfazione. Questa missione ha rapporto sicuramente alle quistioni d'Italia, di Alemagna e d'Ungheria. Il nostro corrispondente di Parigi ci dice che nei circoli diplomatici di quella capitale si assicura avere il sig. Drouyn de Lhuys ricevuto istruzioni speciali per concordare con Lord Palmerston i mezzi onde stabilire l'equilibrio del potere sopra un piede permanente e soddisfacente, all'effetto di render certa ed efficace la pacificazione generale. Il signor Drouyn è uomo cui non manca il talento e la probità che a ciò occorrono. Possessore di una sufficiente fortuna, egli può sostenere con splendore il posto assegnatogli. Finalmente è un caldo sostenitore dell'alleanza permanente coll'Inghilterra e la Francia. „

### GERMANIA

FRANCOFORTE 11 Luglio.

Il tenente generale Peucker continua a trasmettere al ministero dell'impero i ragguagli sulle operazioni delle truppe dell'impero. L'ultimo rapporto pubblicato dalla *Gazz. delle Poste* è dettato da Donaueschingen li 8 luglio. Era intenzione degli insorti di concentrarsi fra Donaueschingen, Villingen e Neustadt, e rinforzarsi col far insorgere i circoli del lago di Costanza e della Selva nera.

Sigel si è ritirato con una banda di qualche migliaio d'insorti fino a mezza lega dalla frontiera Svizzera. Il generale Peucker ha ordinato al tenente colonnello di Bernsdreff di dirigersi con due battaglioni, uno squadrone e 4 pezzi d'artiglieria, per la via di Schramberg e S. Giorgio per attaccare una banda di 1500 uomini condotti da Becher e respingerla nella valle del Reno.

La stessa gazzetta annunzia, nella sua parte ufficiale, che, durante l'assenza del ministro degli affari esteri, il principe Wittgenstein è incaricato di quel portafoglio. (F. T.)

**BADEN 8 Luglio.**

L'avanguardia del corpo di Peucker, cioè 4,000 bavaresi, meckleburghesi, di Nassau e prussiani è entrata il 6 nel distretto di Willingen, ove sventolava bandiera bianca. I prussiani erano entrati in Hornberg nella Selva nera badese.

Giusta i fogli di Karlsruhe, Rastadt fu bombardata nella notte dei 7, e li 8 eranvi scoppiati incendi, in conseguenza di che erasi innalzata bandiera bianca. (F. T.)

**COBLENZA 5 Luglio.**

La duchessa di Bordeaux che viaggia sotto il nome di contessa di Chambord, è giunta qui jerse- ra dall'Annover, ed ha seguito il viaggio alla volta di Ems, ov' ella passerà la state. Dicesi che il suo sposo si recherà fra qualche tempo da lei, e che in questa occasione vi sarà in Ems un congresso de' principali membri del partito legitimista.

**EMS, 9 Luglio.**

È giunta qui per prendere le acque la signora Duchessa di Bordeaux; gran numero di francesi che dimorano in Ems fanno parte della sua corte. (J. de Francf.)

**STOCCARDA 3 Luglio.**

Avendo la direzione della città dato passaporti per Francia ad alcuni membri prussiani dell'antica assemblea nazionale, il ministro di Francia presso la Corte di Wurtemberg ha dichiarato di non credersi autorizzato a vidimare i passaporti dati dalle autorità locali a stranieri il cui paese era qui rappresentato da un Inviato. (Gazz. Univ. Ted.)

Il Ministro delle Finanze del Granducato di Baden ha fatto pubblicare in parecchi giornali il seguente avviso:

„Protetti dall'insurrezione, e pochi giorni prima che essa fosse compressa, l'Avvocato Hennisch e il Baccelliere Floriano Mordes tolsero dalla Cassa d'Ammortizzazione del Granducato i valori indicati nella nota qui a piedi.

„Invitiamo le autorità del paese, e quelle pure dell'estero a voler sequestrare, ovunque che sia, tali valori ed arrestare i colpevoli, col prevenirne.

„Avvertiamo specialmente il pubblico a guardarsi bene dall'acquistare in compra o altrimenti alcuno dei valori in carta sotto indicati, giacché il Governo non li riconoscerebbe, essendo già prese le necessarie misure presso i competenti Tribunali.

(Segue la nota dei valori consistenti in obbligazioni dello Stato ed altre che costituiscono insieme il capitale di 2,178,200 fiorini.) (F. F.)

**CASSEL 6 Luglio.**

Si assicura che il governo ha mandato a Berlino il sig. Pfeiffer, direttore delle imposte, per prender parte alle deliberazioni relative alla questione tedesca. (Journ. de Francf.)

**FRIBURGO 6 Luglio.**

Oggi sono qui entrati i Prussiani.

**DONAUESCHINGEN 7 Luglio.**

Le truppe dell'impero sono entrate in questa città abbandonata stamane dagli insorti badesi; i quali hanno prima portato via la cassa d'amministrazione delle saline, rubato 6500 fiorini al principe di Furstenberg, spartito fra loro la sua preziosa raccolta d'armi e vuotato la sua cantina. Altri passarono la frontiera portando via la cassa militare che conteneva 100 mila fiorini. (Gazz. Ted.)

**ERFURT 4 Luglio.**

Il tribunale provvisorio di arbitri, stabilito conforme all'alleanza conclusa fra Prussia, Sassonia e Annover, fu installato ieri sotto la presidenza del sig. di Duesberg, antico ministro di Stato. Esso è composto per ora da 6 membri; la Prussia ne nomina tre, la Sassonia due, l'Annover uno. (Borsenhalle.)

**DANIMARCA  
COPENHAGHEN 4 Luglio.**

Giusta le notizie d'Altona, i Danesi, forti di 20,000 uomini, fecero nel giorno 6 luglio una sor-

tita e respinsero le truppe dell'imperatore sino a Koldnig. L'attacco sembra essere stato terribile e molto dannoso per esse, in ispecie per l'artiglieria d'assedio. (Borsenhalle.)

Parecchi giornali tedeschi hanno annunziato che i negoziati di pace sono rotti fra la Prussia e la Danimarca; possiamo assicurare che questa notizia è pienamente falsa, che all'incontro i negoziati seguitano con molta attività, e crediamo essere bene informati soggiungendo che saranno in breve coronati da buon successo. (Gazz. di Lubecca-)

**IMPERO AUSTRIACO**

**VIENNA 10 Luglio.**

Secondo le più recenti relazioni di jeri da Nagy-Igmand, vi si aveano ricevute notizie da Pesth fino a sabato, dalle quali si rileva lo scoraggiamento essere colà al sommo, ad onta pure d'un affisso sottoscritto da Meszaros, dove si leggeva che l'armata austriaca era stata messa in rotta (!!!) ad Aes da Gorgey, che Pesth non avea più nulla a temere e simili altre bazzecole. I prigionieri austriaci erano stati tradotti da Debreczin a Pesth; questa marcia tetragrada fece aprire gli occhi persino ai più incaponiti fanatici di Pesth. La comunicazione con Waitzen era, a quanto s'ode, interrotta, ed i Russi continuavano ad avanzarsi dalla parte di Erlau. Tutte le truppe magiare vanno ritirandosi verso Szolnok, dove furono anche trasportati i ponti di barche levati da Gran e da Buda.

(Dalla Gazz. di Vienna.)

Il maggiore de Henriquez, comandante il 5 battaglione dei confinarj di Varasino, trovandosi all'avamposto presso Belie innanzi Eszegg, intraprese il 29 giugno una scorreria a Mohaes sul Danubio, e vi tolse al sorpresa nemico tre navi contenenti, oltre gli altri oggetti, 550 brente del miglior vino, 881 brente d'acquavite, e 3500 moggia di litantrace destinate per la navigazione a vapore. Queste 3 navi furono spedite a Futak alla disposizione di S. E. il bano.

Notizie di Raab del 2 luglio riferiscono: Sembra che gl'insorti vogliano concentrare tutte le loro forze a Comorn ed alla sua parte settentrionale. Oggi partì da qui un trasporto di 800 prigionieri fatti fino dal 28 p. p., diretti a Presburgo. Altri seguiranno fra poco. Molti di questi prigionieri prendono servizio volontario nell'I. R. armata. Più lettere intercettate manifestano lo scoraggiamento dei capi ribelli pei continui vittoriosi progressi dell'armata austriaca. Mercè le continue pattuglie volanti di cosacchi ed ulani, i nemici ed i loro emissarj si allontanarono totalmente dai nostri dintorni, per cui gli abitanti cominciano a respirare più liberi.

**ALTRA DEL 12.**

Ragguagli ricevuti dal teatro meridionale della guerra confermano, che i Magiari stretti da tutte le parti, fanno sforzi incredibili per passare il Tibisco presso Perlass, e per sbloccare la fortezza di Pietrovaradino, che dopo Comorn è l'unico loro appoggio. Nel campo di Bem, che trovasi presso Becskerek, Aradaz e Clencir, dicesi essere ammassate grandi quantità di provvigioni e di munizioni che sono destinate per Pietrovaradino. Difficilmente riuscirà però ai Magiari di riacquistare la sponda destra del Tibisco, dopo che sono stati costretti di abbandonarla. I capi dei magiari nel Comitato di Zambor fecero agli altri amici di Kossuth la proposizione di rendersi al Bano sotto certe condizioni. Assicurasi anche, che una deputazione è comparsa nel campo del Bano senza però aver potuto ottenere nulla.

Narrasi essere giunta quest'oggi la notizia, che i Russi abbiano occupato Hermannstadt.

Scrivesi da Semlino alla Gazz. di Agram, che il Bano dopo aver sufficientemente munito di truppe i punti estremi del distretto dei Tschiaichisti e della Baska, siasi volto col nucleo delle sue forze belligeranti verso Tittel per rendere vano il progetto di Bem di tagliare la linea delle operazioni, di sbloccare Pietrovaradino, e di penetrare nel Sirmio. Ad onta del bombardamento nemico, si costruiscono presso Tittel colossali fortificazioni. I Magiari si sono ultimamente rinforzati a Pancsova.

Il generale di artiglieria Nugent si è messo in marcia con tutto il corpo di armata di riserva dal campo di Peteao verso l'Ungheria. L'armata è divisa in due colonne comandate dai generali Palfy e Rosseau, una terza colonna comandata dal general maggior Zaisberg muovesi pure a quella volta dagli estremi confini della Siria. Tutto il movimento sembra essere diretto contro Kanischa e il lago Balatone, dove il capo magiaro Aulich è accantonato coi suoi distaccamenti di Honved e di contadini della leva coatta. (F. T.)

Abbiamo dall'Ungheria meridionale. Bem non si stanca ne' suoi sforzi di forzare il passaggio del Tibisco presso Tittel. Egli raccoglie a poco a poco tutte le sue truppe sparse verso Perlasz, onde guadagnare alla riva sinistra del Tibisco la

unione con Perczel. La fortezza e landa di Temesvar sono perfettamente libere dagli insorgenti, e le truppe disponibili stanziate in quei contorni, marciano, lasciando una vanguardia lungo il canale, in direzione meridionale, per rompere la linea di unione cercata da Bem, tagliare la comunicazione e minacciare la sua ritirata.

**APPENDICE**

Siamo invitati ad inserire la seguente Dichiarazione:

All'unico scopo di mantenere la propria riputazione scevra ed illesa da qualunque taccia d'improbità, e in seguito delle molte gravissime imputazioni, che tuttodì vanno ripetendosi (non giudicando se a torto o a ragione) a carico della defunta Commissione detta delle Requisizioni, importa sommatamente ai sottoscritti il dichiarare e rendere manifesto che:

1.° Accettavano essi di far parte della suddetta Commissione quando questa nella sua istituzione chiamavasi di TUTELA ed AGGIUDICAMENTO degli oggetti e locali REQUISITI, quando cioè, come scorrevasi dal titolo, trattavasi 1° di guardare dalla dispersione e dalla dilapidazione gli oggetti e locali, che già erano stati da altre persone requisiti; quando trattavasi 2° di aggiudicare, secondo lo scopo della requisizione, gli oggetti medesimi giustamente e legalmente (a norma della legge allora vigente) requisiti, ovvero 3° di farli restituire a coloro che avessero sofferta ingiusta o illegale requisizione, o 4° di procurare il relativo compenso a quelli cui per legge ne spettasse il dritto, come può rilevarsi dal programma della Commissione istessa. E da quell'opera poteva ai particolari ancora derivare molto vantaggio, danno non mai.

2.° Solamente in processo di tempo dal Triumvirato della Repubblica furono concentrate nella Commissione le facoltà tutte di fare nuove requisizioni; così che dal grazioso cadevasi nell'odioso. Sino d'allora fermavano nella loro mente i sottoscritti di allontanare da se la nuova enorme responsabilità, dimettendosi quando prima se ne offerisse opportuna occasione. Che non tardò a presentarsi nel deplorabile fatto, pel quale, a loro insaputa, il Gioielliere Castellani veniva personalmente sequestrato in Santa Marta, e la di lui casa posta in istato d'assedio, e nell'altro fatto contemporaneo dello spoglio patito dall'Argentiere Masotti. Ed in quell'istesso giorno (12 Giugno) il sottoscritto Alessandro Malvezzi, unitamente al Segretario della Commissione Federico Doda, consegnava motivata rinuncia al Triumviro Saffi, nella quale si dichiarava di non volere assumere responsabilità di atti NON NOSTRI, e di non volere rimanere nella QUASI-INAZIONE durata sin' allora (parole della rinuncia, che possono riscontrarsi nel testo all'Archivio del Triumvirato). Solamente tre giorni dopo, l'altro dei sottoscritti, Giampaolo Muti, conosceva questi fatti, ed allora affrettavasi di emettere somigliante rinuncia riportandosi alle ragioni di quella GIA' ESIBITA dal Doda, e da Malvezzi.

3.° I sottoscritti protestano inoltre, che mai oggetto alcuno requisito non solo si è fermato, ma non è tampoco passato per le loro mani, non avendo essi MAI voluto prender parte ad alcuna requisizione: la qual cosa può verificarsi leggendo i processi verbali esistenti nelle posizioni della Commissione, e si accorda colle ultime parole riportate dalla rinuncia di Malvezzi e Doda.

4.° Per ultimo i sottoscritti intendono essere pienamente esonerati da qualsiasi responsabilità per gli oggetti esistenti nel tesoro della Commissione nei giorni della catastrofe; imperocchè, come dichiaravasi nell'atto di quella prima rinuncia, Malvezzi cessò di far parte della Commissione istessa con la giornata del 12 GIUGNO (parole del testo) nè più si accostò alle stanze della medesima. Il che deve ritenersi ancora di Muti, quantunque, per l'ignoranza dei fatti al momento del loro avvenimento, la sua rinuncia portasse una data posteriore di tre giorni.

Roma 19 Luglio 1849.

GIO. PAOLO MUTI.  
ALESSANDRO MALVEZZI.

**ARRIVI**

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 LUGLIO.

Piacenti Carlotta, di Toscana, Possidente, da Civitavecchia.  
Piacenti Giuseppe, di Napoli, Possidente, da Civitavecchia.  
Poehet, di Francia, Capitano di Marina, da Civitavecchia.  
Parisi Achille, d'Inghilterra, Proprietario, da Civitavecchia.

**PARTENZE**

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 LUGLIO.

Crespi Luigi, di Roma, Negoziante, per Napoli.  
Galeotti Federico, di Roma, Possidente, per Parigi.  
Morelli Antonio, di Roma, Possidente, per Firenze.  
Mariani Livio, di Roma, Possidente, per Malta.  
Pisacane Carlo, d'Inghilterra, Possidente, per Londra.  
Romanelli Orlando, di Arezzo, Dottore in Legge, per Londra.  
Walch Alberto, di Baviera, Proprietario, per Alemagna.  
Zanzi Guglielmo, di Russia, Studente, per Civitavecchia.